

mercoledì 8 e giovedì 9 marzo 2017 - ore 21

FIORE DEL DESERTO

(Desert Flower) **Regia:** Sherry Hormann - **Sceneggiatura:** Sherry Hormann - **Fotografia:** Ken Kelsch - **Montaggio:** Clara Fabry - **Interpreti:** Liya Kebede, Sally Hawkins, Craig Parkinson, Meera Syal, Anthony Mackie, Juliet Stevenson, Soraya Omar-Scego, Timothy Spall, Teresa Churcher, Prashant Prabhakar - GB/Germania/Austria/Francia 2009, 120', Ahora.

La vera storia di Waris Dirie, top model di fama internazionale, portavoce ufficiale della campagna dell'Onu contro le mutilazioni femminili. Waris è nata in Somalia, ha subito l'infibulazione da piccola e a 13 anni è stata venduta in moglie a un 60enne. Si è ribellata, è fuggita a Mogadiscio e poi a Londra, vivendo di umili mestieri. Un giorno un fotografo l'ha convinta a posare per lui. Ha iniziato così una fortunata carriera di fotomodella. Nei titoli di coda il film ci rivela che, ancora oggi, 6000 bambine al giorno sono vittime di questa pratica disumana.

L'infibulazione è una pratica antichissima, un rito di natura più culturale che religiosa, risalente ai tempi di egizi, etiopi e fenici, e praticato dagli islamici tanto quanto dai cristiani e gli animisti. In questo modo gli uomini possono assicurarsi che la donna arrivi "pura" al matrimonio. (...) *Fiore del deserto* racconta in modo ordinario una storia straordinaria, che si nutre del coraggio di una vittima che sceglie non solo di condividere il suo trauma ma di metterlo al servizio dell'umanità. Quello offerto da Waris Dirie è un raro e credibile esempio di militanza, capace di motivare e infondere speranza in un mondo spesso incapace di reagire al nichilismo imperante. (...) Dopo la Nigeria e il Gambia, anche in Somalia (dove il 98% delle donne l'ha subita, tanto da essere stato ribattezzato "il paese delle donne cucite") la MGF potrebbe presto diventare illegale. (Rosa Maiuccaro, www.wired.it)

Waris, il cui nome significa "*Fiore del deserto*", è una bellissima ragazza somala che si ritrova catapultata nel cuore di Londra, a piedi nudi e con un passaporto fasullo in mano. A Londra incontrerà prima un'aspirante ballerina, Marilyn, che, malgrado il temperamento bizzarro e la diffidenza iniziale, diventerà la sua migliore amica, e poi un celebre fotografo di moda, che saprà riconoscere in lei il potenziale per apparire sulle copertine di tutto il mondo. Ma Waris ha un passato oscuro, di cui fanno parte alcuni eventi traumatici nella nativa Somalia. (...) È impossibile non innamorarsi di Waris-Liya che saltella sul set fotografico o si raggomitola in un portone londinese, che prima tiene gli occhi bassi per pudore e modestia e poi li solleva con fierezza davanti alla sala conferenze del Palazzo di vetro. (Paola Casella, www.mymovies.it)

Waris (...) racconta il giorno in cui la mutilarono, come la madre la tenne ferma, il dolore atroce sentito, gli organi genitali recisi mangiati dagli avvoltoi, la fessura chiusa malamente con un ago di fortuna, l'infezione contratta ed il dolore degli anni successivi, parte integrante della sua vita nelle normali funzioni fisiologiche. Il film (...) propone – fra tragedia e commedia – da un lato, la dura vita di una migrante clandestina in Europa, dall'altro ha un chiaro intento di denuncia rispetto alla pratica della MGF (mutilazione genitale femminile). Dagli anni Novanta fino ad oggi, infatti, la modella Waris Dirie, si è impegnata in una lunga battaglia contro l'infibulazione, mettendo a servizio degli altri la sua storia di vittima - narrata nell'autobiografia *Fiore del deserto*, da cui è stato tratto il film - ed operando dal 1997 al 2003 come ambasciatrice speciale dell'ONU. (Elisabetta Colla, www.taxidrivers.it)